



# Professione DOCENTE



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, C/IRM - ANNO XXV N. 3 - MAGGIO 2015

## LA LUNGA MARCIA COSTANTE DELLA GILDA-UNAMS

# RSU: GRANDE SODDISFAZIONE MA LA LIBERTÀ DI TUTTI I DOCENTI È IN PERICOLO

LA VITTORIA CONSEGUITA CI DOVREBBE FAR GIOIRE MA NON POSSIAMO PERMETTERCI DI FARLO PERCHÉ L'OBIETTIVO NOSTRO, COME SEMPRE, NON È LA CONQUISTA DI SEMPRE MAGGIOR POTERE FINE A SE STESSO BENSÌ IL PERSEGUIMENTO DI UNA POLITICA A DIFESA DEI DOCENTI, NEL RISPETTO DEI PRINCIPI DELLA NOSTRA COSTITUZIONE. SIAMO ORA E PURTROPPO NEL MOMENTO IN CUI SI STA CONSUMANDO UN ATTACCO ALLA LIBERTÀ ED ALLA DIGNITÀ DELLA FUNZIONE DOCENTE CHE NON TROVA ALCUN PRECEDENTE NELLA STORIA DELL'ITALIA POST-FASCISTA.

di Rino Di Meglio

**R**SU, la bella vittoria della Gilda-Unams ci riempie di orgoglio ma non ci fa dimenticare che la libertà nostra, di tutti i docenti e della Scuola italiana, è in pericolo. Si sono concluse le elezioni per le RSU da quasi un mese ed ancora non sono noti i risultati ufficiali che, al termine delle operazioni di raccolta, verranno certificati dall'ARAN.

Al momento in cui scriviamo abbiamo potuto esaminare i risultati di circa 5000 scuole su 8500 e **si evince con estrema chiarezza una grande affermazione delle liste GILDA/Unams: da 49.000 voti del 2012 ad oltre 60.000 e, in termini percentuali, dal 6 all'8%. Una crescita dei consensi quindi attorno al 30%.**

Riguardo agli altri sindacati, si evidenzia, per ora, un forte calo della CGIL e dello Snals. Per contro è proprio in zone dove forte è il radicamento della CGIL, che le liste Gilda hanno avuto risultati strepitosi, spesso con il raddoppio dei voti precedenti. Anche l'andamento delle iscrizioni alla Gilda degli Insegnanti prosegue una costante e forte crescita, di conseguenza potremo contare su una maggiore rappresentatività al tavolo contrattuale. Tutto questo va ascritto al merito non solo di una politica di coerenza e di tenace difesa della funzione docente, che i colleghi hanno evidentemente premiato, ma anche e soprattutto all'impegno dei quadri dirigenti provinciali che hanno saputo ben diffondere i principi e i convincimenti della nostra associazione; dei nostri iscritti che si sono fatti parte attiva, più che nel passato, presentando le liste e candidandosi. Insomma, il risultato di una collaborazione preziosa e virtuosa senza la quale non ci sarebbe stato un tale risultato. La vittoria conseguita ci dovrebbe far gioire ma non possiamo permetterci di farlo perché l'obiettivo nostro, come sempre, non è una conquista di sempre maggior potere fine a se stesso bensì il perseguimento di una politica a difesa dei docenti, nel rispetto dei principi della nostra Costituzione. **Siamo ora e purtroppo nel momento in cui si sta consumando un attacco alla libertà ed alla dignità della funzione docente che non trova alcun precedente nella storia dell'Italia post-fascista.**

**Il Governo ha infatti presentato al Parlamento un disegno di legge di riforma che rischia di ledere gravemente quella libertà di insegnamento che è sancita dall'articolo 33 della Costituzione ed è stata in passato ribadita sia dal testo unico sull'istruzione (DPR 297/1994) sia dalle norme sull'autonomia scolastica che avevano stabilito che tale libertà fosse tutelata, sia nell'ambito collegiale che quello individuale, rispettando anche le scelte metodologiche minoritarie o individuali. Difficile capire se la scelta del Governo sia semplicemente un frutto dell'ignoranza ed incompetenza dilagante, o volontariamente liberticida, ma il risultato non cambierebbe. Quando si scrive che "il Dirigente scolastico è responsabile della didattica" il possibile risultato è più che evidente.**

**La parola "didattica", di origine greca, significa semplicemente insegnamento, quindi se il responsabile ne è il dirigente scolastico, in modo semplicemente legittimo ed automatico egli potrà dirigere l'insegnamento, ed i docenti gli saranno subordinati, sia in quanto ai contenuti che per le metodologie, esattamente come un operaio alla catena di montaggio è subordinato al capo. Se a questo si aggiunge il potere di assunzione dei futuri insegnanti, direttamente da un albo di abilitati, nel quale confluiranno non solo i nuovi, ma anche tutti coloro che oseranno chiedere di cambiare scuola, sempre in barba alla Costituzione, che prevede che ai posti pubblici si acceda per concorso e che la pubblica amministrazione adotti sempre criteri di imparzialità, il quadro si completa.**

**Ci auguriamo che il Parlamento eviti questa grave ferita alla libertà: i diritti fondamentali non hanno colore politico, appartengono a tutti, anche ai cittadini futuri. È importante, come non lo è mai stato, rendere coscienti rapidamente tutti i nostri colleghi di quanto sta avvenendo, affinché si lotti uniti per scongiurare il pericolo.**



## CUI PRODEST?

IL FATTO CERTO È CHE POTREMMO AVERE MOLTO PESTO TANTE SCUOLE STATALI PRIVATE IN CUI SI ISCRIVERANNO GRUPPI (ORGANIZZATI?) DI STUDENTI CON LE STESSHE VISIONI DEL MONDO (!); IN CUI I DOCENTI DOVRANNO INSEGNARE SECONDO LE DIRETTIVE DIDATTICHE DEL DIRIGENTE, E FORSE DOVRANNO PURE "PAGARE" PER AVERE IL POSTO. SCUOLE COLLOCATE IN ZONE IN CUI LA LEGALITÀ È UN OPTIONAL E IN CUI UN DIRIGENTE AVRÀ MANO LIBERA SUL PIANO TRIENNALE. ALLORA RIVOLGIAMO QUESTA DOMANDA A TUTTI I COLLEGHI E A QUEL CHE RESTA DELLA SOCIETÀ CIVILE: A CHI GIOVA QUESTA ABERRAZIONE GIURIDICA, SOCIALE E POLITICA?

di Renza Bertuzzi

Dopo mesi di annunci, di slides, di librettini modello editoria per scuola dell'infanzia, di trionfalismi, di eventi zuccherosi, il testo del DDL sulla (sedicente) buonascuola è diventato ufficiale e forse verrà discusso in Parlamento. Il dubbio è d'obbligo in questa vicenda in cui un Presidente del Consiglio decisionista si limita a narrare (e a incantare?) e non si decide ad agire. Questo numero del giornale viene dunque dedicato, in gran parte, all'analisi di questa sconcertante inversione di tendenza sull'istruzione statale che in pratica la riduce in polvere, insieme con i suoi presupposti fondamentali come il principio della libertà di insegnamento. Di tutto il testo, che i lettori ormai conosceranno bene e che si trova nel nostro sito [www.gildains.it](http://www.gildains.it), è fondamentale soffermarsi su ciò che la Gilda ha definito *mostro giuridico* (si veda il documento a pag.4 di questo numero). In sostanza, vediamo gli aspetti che snaturano la nostra scuola.

Il progetto prevede di rafforzare l'autonomia scolastica, dove il dirigente scolastico assume un ruolo centrale per la determinazione del fabbisogno e della migliore offerta formativa dell'istituzione scolastica; elabora il piano triennale e quindi sceglie i docenti che risultano più adatti a soddisfare le esigenze delle scuole e propone, sulla base dei piani triennali dell'offerta formativa di cui all'articolo 2, incarichi ai docenti iscritti negli albi territoriali e al personale.

In sintesi, ogni scuola avrà una sua fisionomia culturale (?) decisa dal Dirigente scolastico (i piani triennali modificano la struttura ordinamentale degli istituti) il quale, sulla base di questi assumerà (!) personalmente i docenti da lui solo ritenuti idonei.

Una vera e propria follia.

## RSU 2015

di Gianluigi Dotti

Il buon risultato della Gilda degli Insegnanti è il frutto della peculiarità della nostra Organizzazione sindacale, infatti la Gilda degli Insegnanti nasce per promuovere il protagonismo dei docenti che non vogliono delegare ad altri la rappresentanza, proprio per questo tra i nostri quadri e dirigenti, anche a livello nazionale, molti sono ancora in classe e nelle scuole (al massimo godono di un part-time per svolgere le attività sindacali) e quindi conoscono a fondo le problematiche in continua evoluzione dell'insegnamento.

Legittimazione a rappresentare i docenti che la Gilda degli Insegnanti non solo conferma, centrando l'obiettivo della rappresentatività, ma che addirittura migliora, avanzando sia per numero di iscritti, sia per numero di liste presentate e per voti ottenuti (come dice Rino Di Meglio nell'editoriale). Risultato per nulla scontato anche in rapporto alla diminuzione del numero dei docenti di questi ultimi anni a causa dei tagli operati dai diversi Governi.

In quasi tutte le province della penisola, grazie alla disponibilità dei docenti iscritti, la Gilda degli Insegnanti ha presentato le liste coprendo il 50% delle scuole.

(Il testo completo è in [www.gildains.it](http://www.gildains.it))

**LA FRASE: "Nell'Italia degli Schettino e dei capetti improvvisati vogliono fare anche del preside un piccolo boss di paese: gli danno infatti il potere e la responsabilità di assumere docenti per cooptazione". Francesco Merlo**



## COMUNICA GILDA

### LA BUONA SCUOLA: SUI PRECARI BASTA PRENDERE TEMPO



DAL DDL LA BUONA SCUOLA VA STRALCIATA LA PARTE RIGUARDANTE LE ASSUNZIONI. SI PROCEDA CON L'APPROVAZIONE DI UN DECRETO LEGGE

*"Basta prendere tempo: per risolvere la piaga del precariato, chiediamo con forza che dal Ddl La Buona Scuola venga stralciata la parte riguardante le assunzioni e si proceda con l'approvazione di un decreto legge".*

A dichiararlo è **Rino Di Meglio**, **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, alla vigilia della [manifestazione](#) dei precari indetta con Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals per domani pomeriggio alle 15 davanti a Montecitorio.

*"In ottemperanza a quanto sancito dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea, ottenuta anche grazie alla battaglia portata avanti dalla Gilda, - afferma Di Meglio - ribadiamo che il Governo deve assumere prioritariamente tutti i precari in possesso dell'abilitazione e che hanno svolto oltre 36 mesi di servizio nella scuola pubblica. Le stabilizzazioni non possono poi ignorare i precari risultati idonei al concorso e con 36 mesi senza abilitazione". "Inoltre deve essere abolita la disposizione del Ddl, palesemente incostituzionale, che prevede il licenziamento per i futuri precari dopo tre anni di supplenze. Si tratta di una chiara rinuncia a risolvere il problema del reclutamento, così il Governo se ne lava le mani. L'assunzione avviene per graduatoria: se si è in possesso dei titoli, lo Stato non può impedire di lavorare perché sono stati superati i 36 mesi di servizio. Se la stabilizzazione non è stata avviata, di certo la colpa non è del lavoratore".*

*"Il piano di assunzioni presentato dal Governo non è credibile, perché sono troppi i punti poco chiari, tra cui le risorse che saranno impiegate per le immissioni in ruolo e i tempi di attuazione. Il decreto legge - conclude il **coordinatore** della Gilda - è l'unica strada percorribile per dare una risposta concreta e rapida a migliaia di precari ed evitare i contenziosi che alimenterebbero il business dei ricorsifici".*

**martedì 24 marzo 2015**

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

### VITTORIA SU SCATTI, INSUFFICIENTI 100MILA ASSUNZIONI PRECARI



RINO DI MEGLIO COMMENTA A CALDO L'APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA BUONA SCUOLA

*"La retromarcia di Renzi sugli scatti di anzianità dimostra che le battaglie giuste, combattute con tenacia e serietà, possono essere vinte. Si tratta di una importante vittoria ottenuta dagli insegnanti italiani".*

A dichiararlo è **Rino Di Meglio**, **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, commentando a caldo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del [disegno di legge sulla Buona Scuola](#).

Sul fronte precari, **Di Meglio** ritiene che la riduzione a 100mila delle assunzioni non sia sufficiente per soddisfare le attese degli insegnanti e per dare piena attuazione alla sentenza emanata dalla Corte di Giustizia Europea lo scorso 26 novembre.

Il leader della Gilda esprime contrarietà per la "chiamata diretta" dei docenti da parte dei presidi: *"È un sistema incompatibile con la Costituzione che prevede le assunzioni tramite concorso".*

Riguardo il merito, secondo **Di Meglio** 200 milioni di euro sono una cifra irrisoria: *"Se si considera che in Italia esistono 8500 scuole, a ogni istituto verrebbero assegnati poco più di 23mila euro lordi. Un sistema di valutazione serio e indipendente, come abbiamo più volte ribadito, si costruisce nel tempo e investendo ben altre risorse economiche".*

*"Ci riserviamo comunque una valutazione più approfondita - conclude il coordinatore nazionale della Gilda - dopo aver letto e analizzato il testo del disegno di legge che lunedì approderà in Parlamento".*

**giovedì 12 marzo 2015**

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

### DDL LA BUONA SCUOLA: NO A "PRESIDE SCERIFFO". PRECARI BEFFATI



TONI DURI DEL COORDINATORE NAZIONALE, RINO DI MEGLIO, SUL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*"Improvvisazione, confusione e inconsapevolezza di cosa è la scuola e di chi sono gli insegnanti".*

Secondo **Rino Di Meglio**, **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, sono queste le caratteristiche dominanti del [disegno di legge](#) sulla Buona Scuola approvato [ieri](#) dal Consiglio dei Ministri e atteso da lunedì al vaglio del Parlamento.

*"L'unico aspetto positivo è il dietrofront sugli scatti di anzianità, ma tutto il resto del provvedimento ci preoccupa, ed è necessario che la nostra categoria si mobiliti contro il rafforzamento dei poteri dei dirigenti scolastici prevista dal disegno di legge. L'idea di fondo - prosegue Di Meglio - è di istituire una sorta di *preside sceriffo*, un autocrate al quale, da quanto si legge nel testo, verrebbe attribuita la responsabilità della didattica della scuola, che invece è prerogativa di ogni singolo docente, e della programmazione, che spetta al collegio dei docenti".*

Bocciato anche il capitolo riguardante i precari, per i quali si profila una vera e propria beffa: *"Prima si era parlato di 150mila assunzioni, scese poi a 120mila e adesso a 100mila. Immissioni in ruolo che avverrebbero a rate - sottolinea il **coordinatore** della Gilda - senza tenere conto che, per garantire il corretto avvio del prossimo anno scolastico, l'organico dovrebbe partire adesso. E evidente che il Governo non dispone delle risorse economiche per sanare la piaga del precariato, se ne lava le mani e, dopo promesse e proclami, passa la patata bollente al Parlamento. Il risultato sarà che a settembre, probabilmente, si assumerà soltanto il turn over. La Gilda, invece, ritiene che si debba dare una risposta positiva a tutti i docenti che, a prescindere dall'inserimento nelle Gae, hanno già svolto anni di servizio con titolo idoneo e abilitazione, come previsto dalla sentenza della Corte Europea.*

La questione del contenzioso - aggiunge **Di Meglio** - viene poi liquidata vietando i contratti superiori ai 36 mesi, una *non-soluzione* decisamente poco seria, mentre l'organico funzionale viene rinviato ai posteri, come già successo in passato".

**Di Meglio** usa toni duri anche per il merito che "il Governo non vuole affrontare seriamente ma soltanto a livello propagandistico, assegnando la magra cifra di 200 milioni di euro ai presidi che decideranno quali sono i bravi docenti da premiare, con il rischio tutt'altro che infondato di una discrezionalità inaccettabile. Di fronte a tutto ciò, la carta del docente di 500 euro annui ci sembra un semplice contentino".

Bocciato anche il finanziamento delle scuole con il 5 per mille e le detrazioni fiscali per l'iscrizione alle scuole private "che non possono prescindere dai necessari controlli su qualità, gestione e organizzazione".

*"Confidiamo - conclude Di Meglio - che il Parlamento modifichi radicalmente queste parti del disegno di legge, apra un confronto con sindacati e associazioni professionali e, considerati i tempi stretti, spinga il Governo a varare un decreto legge stralcio sulle assunzioni con le dovute modifiche".*

**venerdì 13 marzo 2015**

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

ROMA, 25 MARZO 2015: LA GILDA DEGLI INSEGNANTI, LA FLC CGIL, LA CISL SCUOLA, LA UIL SCUOLA E LO SNALS IN UNA INIZIATIVA CONGIUNTA

# Tutti uniti e concordi: non è buona questa scuola!

di Gianluigi Dotti

**F**in da settembre 2014 la Gilda degli Insegnanti in diversi modi: il documento dell'Assemblea nazionale, la pubblicazione dell'opuscolo del Centro Studi e di Professione docente "#labuonascuola una riflessione dalla parte degli insegnanti", gli interventi del Coordinatore nazionale sui mass-media e sui social, i video di GildaTv e, soprattutto, le assemblee tenute in tutte le scuole d'Italia, che hanno visto la partecipazione di centinaia di migliaia di docenti, ha partecipato al dibattito commentando e criticando le prime proposte del ministro. Il Governo, viste le numerose proteste, è stato costretto a modificare il progetto #labuonascuola, a mantenere gli scatti di anzianità e a posticipare l'attuazione della progettata "riforma".

Grazie alla campagna di informazione e sensibilizzazione dei docenti, la Gilda degli Insegnanti è riuscita a coinvolgere anche le altre OOSS della scuola con le quali ha intrapreso unitariamente una serie di iniziative necessarie a contrastare tutte le proposte che nel progetto incidono pesantemente sulla professione docente e che, se attuate, peggiorerebbero la qualità della scuola italiana.

**Il progetto, dopo diverse "giravolte" del Governo (decreto sì, decreto no) è diventato un disegno di legge (DDL) nel quale sono presenti proposte decisamente negative, alcune delle quali, a parere della Gilda degli Insegnanti, vanno casate e altre profondamente modificate. Il DDL, che Renzi ha presentato alla fine di marzo alla Commissione cultura della Camera dei Deputati, ha avuto come primo effetto quello di compattare tutte le sigle sindacali della scuola che hanno dato il via ad una mobilitazione unitaria per modificare il DDL.**

Infatti, mercoledì 25 marzo 2015 la Gilda degli Insegnanti, la Flc Cgil, la Cisl scuola, la Uil scuola e lo Snals hanno riunito tutti i loro organi direttivi nazionali per discutere delle proposte del Governo e incontrare i rappresentanti dei partiti politici ai quali chiedere sostanziali cambiamenti al DDL. Hanno risposto all'invito dei sindacati il Pd (Francesca Puglisi), SEL (Giancarlo Giordano), Fratelli d'Italia (Laura Marsilio), M5S (Silvia Chimenti).

La sala dello spazio eventi di via Palermo a Roma si è riempita fin dalle prime ore della mattinata di docenti e non docenti che hanno manifestato in diversi momenti le critiche alle proposte del Governo.

I segretari generali delle OOSS maggiormente rappresentative hanno analizzato i diversi temi del DDL e hanno puntato l'attenzione su tre argomenti: precariato e stabilizzazione del lavoro, gerarchizzazione del sistema scolastico e ruolo della dirigenza, contratto nazionale e ruolo della contrattazione.

In merito alla drammatica vicenda del precariato scolastico Rino Di Meglio per la Gilda degli Insegnanti ha ricordato che la sentenza della Corte di Giustizia Europea ha stabilito l'obbligo, per il Governo, di stabilizzare tutti i precari in possesso dei requisiti previsti dalla stessa sentenza. Ha accusato la classe politica e i Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni di essere responsabili dell'attuale situazione del precariato scolastico e ha chiesto la cancellazione dell'art. 12 che vieta l'assunzione di precari

oltre i 36 mesi di servizio, bollandolo come incostituzionale e apertamente contrario alle indicazioni della sentenza della Corte europea, nella quale si dice che dopo 36 mesi di tempo determinato i docenti vanno assunti non licenziati. Ha infine chiesto lo stralcio dal DDL della questione precari che va affrontata con gli strumenti che l'urgenza impone.

Gli altri segretari sono intervenuti sul tema della gerarchizzazione del sistema scolastico chiedendo la cancellazione



delle parti che riguardano la dirigenza, in particolare quelle sul "preside manager" perché la scuola non ha bisogno di "padroni" e "sudditi", ma di un lavoro collegiale e di un continuo confronto tra tutti coloro che fanno parte della comunità scolastica. Hanno inoltre manifestato cauta soddisfazione sul mantenimento degli scatti d'anzianità, ma hanno chiesto il rinnovo del contratto, e quindi risorse economiche, per sbloccare gli stipendi dei docenti che sono fermi dal 2009.

Una valutazione negativa è stata espressa anche sulla parte che, di fatto, cancella la contrattazione su tutta una serie di materie, addirittura peggiorativa del 150/09 (Brunetta), perché prefigura la marginalizzazione dei rappresentanti dei docenti e dei non-docenti. Proprio in questa occasione è stato ricordato che le OOSS maggiormente rappresentative hanno ricevuto negli scorsi giorni una forte legittimazione dalle elezioni rsu, dove si è recato a votare oltre l'80% del personale (più di 800.000 docenti e non-docenti) dando fiducia alle organizzazioni qui riunite, che hanno raccolto circa il 95% dei consensi.

Le argomentazioni della senatrice Puglisi, che ha difeso il DDL del Governo, facendo anche un'apertura sulla cancellazione dell'art. 12, non hanno convinto i presenti che in più di un'occasione hanno manifestato il loro dissenso durante l'intervento del rappresentante del Pd.

Tutti gli altri politici intervenuti hanno criticato il DDL dichiarando la loro disponibilità al confronto con i rappresentanti dei docenti e dei non-docenti e rinviando alla discussione in Parlamento le eventuali modifiche. In particolare l'Onorevole Giordano sottolinea la debolezza della consultazione effettuata dal Governo, l'Onorevole Chimenti ha presentato il progetto del M5S sull'assunzione dei precari e sulla riforma del sistema di reclutamento dei docenti e Laura Marsilio ha richiamato l'importanza del confronto con i rappresentanti del personale scolastico.

In conclusione è stato chiesto dalle OOSS un intervento immediato per le immissioni in ruolo promesse e sull'organico funzionale, da stralciare dal DDL, il timore è che i tempi del Parlamento non consentano di effettuare tutte le procedure per le assunzioni entro settembre e che l'avvio regolare dell'anno scolastico venga compromesso.

Nel caso il Governo insista nell'eludere il confronto con i rappresentanti del personale le OOSS continueranno la mobilitazione chiamando i docenti e i non docenti allo sciopero, compreso quello degli scrutini.







FEDERAZIONE GILDA UNAMS

# Un mostro giuridico chiamato "#labuonascuola"

**F**orse qualcuno è ancora abbagliato dalla campagna mediatica che il Governo ha messo in campo senza risparmio di mezzi. Gli insegnanti italiani no. Hanno compreso da subito che "La Buona Scuola" proponeva loro in modo ricattatorio uno scambio insensato e per ciò stesso allarmante: stabilizzazione dei precari (incombeva la pronuncia della Corte Europea), ma senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e soprattutto con la contropartita della fine del ruolo istituzionale della scuola pubblica statale e della funzione docente prevista dal dettato costituzionale.

Oggi il Governo chiede a tutti i Parlamentari di essere corresponsabili di norme che, se non fossero fermate, decreterebbero la morte della scuola pubblica statale prevista dalla Costituzione; ma non solo: darebbero un colpo gravissimo alla libertà ed alla democrazia, esautorando innanzi tutto il Parlamento, cui viene sottratto il potere di dibattere e legiferare sull'istruzione pubblica rispettando i normali passaggi procedurali, potere sottratto anche attraverso deroghe volte a velocizzare su materie che in verità non rivestono carattere d'urgenza; azzerando il ruolo dei sindacati; liquidando il valore del contratto collettivo di lavoro; ignorando il ruolo del Consiglio Superiore della P.I. e rottamando un'intera stagione di cultura democratica nella scuola; in ultimo, ma non da ultimo, cancellando con un colpo di spugna la libertà d'insegnamento prevista dai Padri Costituzionali.

Tutto in un sol colpo, attraverso il Disegno di Legge "La Buona Scuola" che non esitiamo a definire un "mostro giuridico".

\*\*\*\*\*

Il testo del DDL 'La buona scuola' infatti appare come un 'mostro giuridico' da tanti punti di vista; ecco i più sovversivi e dirompenti sul piano costituzionale:

**1** - Il rafforzamento della funzione del Dirigente Scolastico - previsto in via generale fin dall'art.2 comma 1 e poi dall'art.7 nell'ambito delle operazioni di mobilità del personale - scardina il principio dell'imparzialità della pubblica amministrazione previsto dall'art. 97 della Costituzione (consistente nell'obbligo della parità di trattamento nei confronti degli amministrati) rimettendo sostanzialmente alla volontà di un singolo la decisione dei criteri per la stipula degli incarichi contrattuali di durata triennale, nonché di quelli previsti per il loro mancato rinnovo.

Tra settore privato e settore pubblico esiste infatti una sostanziale differenza: essa consiste nella doverosa applicazione, nel settore pubblico, dei principi contenuti nell'art. 97 della Costituzione.

**2** - Un dirigente scolastico che con #labuonascuola diviene responsabile anche delle scelte didattiche e formative, come si afferma nell'art.7 comma 1, diventa gerarchicamente sovraordinato ai docenti anche nel campo didattico, in aperta violazione dell'art. 33 comma 1 della Costituzione, che tutela la libertà d'insegnamento.

**3** - L'organico funzionale delle scuole - la cui previsione il DDL affida al dirigente scolastico - può tranquillamente realizzarsi non rinunciando alle competenze degli organi amministrativi sovraordinati al dirigente scolastico, e sulla base di parametri obiettivi che garantiscano il principio di imparzialità. La conferma di quanto affermiamo la troviamo nell'art. 24 comma 1 del DDL che abroga l'art. 50 del decreto-legge n.5 del 2012. In sostanza viene incomprensibilmente abrogato l'articolo che prevedeva l'organico funzionale previsto dal Governo Monti e che consentiva già un aumento degli organici - ma non gestiti dai singoli dirigenti - nel rispetto delle norme costituzionali e dei diritti dei docenti; il mantenimento della norma del Governo Monti consentirebbe molto più facilmente l'assunzione di un numero di docenti superiore al numero di quelli previsti per i posti vacanti e disponibili già in pianta organica.

Collegare l'organico funzionale all'aumentato potere dei dirigenti è quindi un ricatto ed

una mistificazione.

**4** - L'art. 16 - che introduce lo school-bonus - programma già entrate fiscali minori per 62,4 milioni di euro per il periodo 2016/2020, importi che potrebbero essere tranquillamente investiti dallo Stato nella scuola pubblica statale, piuttosto che dirottarli verso privati investitori; qualora i privati benefattori decidessero poi di finanziare le scuole private anche se paritarie lo school-bonus creerebbe addirittura un evidente onere a carico dello Stato, in violazione dell'art.33 comma 3 della Costituzione.

**5** - L'art. 17 prevede la detraibilità per le rette scolastiche; l'apposita scheda tecnica del MIUR calcola minori entrate per 116,20 milioni di euro per il 2016 e di 66,40 milioni di euro per il 2017. Ancora una volta si tratta di soldi pubblici che finiscono nelle tasche dei privati, invece di essere investiti nella scuola pubblica statale. Occorre evidenziare che si tratta di risorse aggiuntive rispetto ai circa 500 milioni di euro che lo Stato destina annualmente al finanziamento delle scuole paritarie. Anche questo è un esempio di violazione dell'art.33 comma 3 della Costituzione perché si traduce in un ulteriore onere per lo Stato a vantaggio delle scuole private anche se paritarie.

**6** - L'art. 21 contiene ben 14 deleghe pressoché in bianco, su 14 argomenti diversi, che di fatto esautorano il Parlamento dalla sua funzione legislativa sulla scuola come già è accaduto nel 2008 con la riforma della scuola superiore all'epoca del Governo Berlusconi, che ha portato alla sottrazione di 8 miliardi di euro in tre anni. L'ampiezza e la vaghezza della deleghe consentirebbe al Governo Renzi di radere al suolo la scuola pubblica statale nei 18 mesi successivi. **Occorre evidenziare a tale riguardo che l'art.23 del disegno di legge prevede testualmente: "I regolamenti, i decreti e gli atti attuativi della presente legge sono adottati in assenza del parere dell'organo collegiale consultivo nazionale della scuola" (si tratta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che si deve eleggere in fretta e furia perché il governo è stato condannato dal Consiglio di Stato per avere abolito senza motivo la funzione del precedente CNPI).**

**7** - In tale contesto appare provocatoria l'introduzione del voucher di 500 € annui (art.10) per l'acquisto di materiali inerenti la formazione e l'aggiornamento dei docenti con un costo di più di 381 milioni di euro annui, pari di fatto ad uno scatto di anzianità. Meglio sarebbe stato prevedere effettivi aumenti stipendiali e il riconoscimento di specifiche deduzioni fiscali per spese di autoaggiornamento e professionali.

**8** - L'art.22 prevede, entro sei mesi dall'approvazione del disegno di legge, l'avvio delle procedure per il contratto scuola e per il contratto dei dirigenti; tra gli indirizzi della futura contrattazione sono già previste le modifiche innovative necessarie per garantire coerenza giuridica, logica e sistematica e l'abrogazione esplicita di ogni disposizione contrattuale precedente. In sostanza l'approvazione del disegno di legge equivale alla fine della contrattazione che dovrà semplicemente adeguarsi alla presa d'atto del nuovo modello autoritario di scuola e limitarsi a ratificare disposizioni contrattuali attuative e coerenti.

Per dignità sarebbe meglio a quel punto abolire la contrattazione. Altro che mantenimento degli scatti... non c'è in realtà alcuna norma nel testo che ne garantisca il mantenimento, semplicemente non se ne parla.

**9** - A questo punto, chi nutre ancora qualche dubbio circa i reali propositi democratici del Governo legga l'art. 24 comma 3 che testualmente recita in modo rassicurante: "Le norme della presente legge sono inderogabili e, a decorrere dalla data di entrata in vigore, le norme contenute nei contratti collettivi, contrastanti con quanto previsto dalla presente legge, sono inefficaci".

Roma, 25 marzo 2015

## "PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**  
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:  
Vicecaporedattore: **Gianluigi Dotti**.  
**Antonio Antonazzo, Piero Moriglio, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino**.  
Progetto Grafico: **Davide Corbo**.

Redazione e Amministrazione:  
• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90  
• GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Salaria, 44 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
• UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma  
Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

ANNO XXV - N. 3 - MAGGIO 2015 - Stampa aprile 2015 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,  
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:  
**WWW.GILDAINS.IT**

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE  
**WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT**

CENTRO STUDI NAZIONALE  
**WWW.GILDACENTROSTUDI.IT**

GILDA TV  
**WWW.GILDATV.IT**

GILDANEWS:  
**WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)**



“LABUONASCUOLA” E IL PIANO ASSUNZIONI DEI PRECARI

# I numeri ballerini, le promesse mancate, le esclusioni

IN GENERE, QUANDO SI PARLA DI ASSUNZIONI, SI DOVREBBE ESSERE TUTTI CONTENTI. STAVOLTA INVECE NON È COSÌ PER L'INCERTEZZA DERIVANTE DAI TROPPI PROCLAMI, DALLE PROMESSE, DAI NUMERI BALLERINI E DALLE ESCLUSIONI DAL PIANO DI CATEGORIE DI PRECARI CANGIANTI NEL TEMPO.

di Antonio Antonazzo

Il Governo sta sbagliando. Matteo Renzi sta sbagliando. **La scuola è un bene comune**, il bene più prezioso che ci sia per una Nazione che si definisce civile; per questo motivo la scuola deve essere di tutti: dei docenti che insegnano, degli alunni che si formano, dei genitori che si fidano e dei dirigenti che si impegnano affinché tutto proceda nel verso giusto al fine di raggiungere quei risultati che, sinergicamente, erano stati prefissati.

**La visione che emerge dalla lettura del DDL presentato dal Governo – autodefinito “la buona scuola” – è invece quella di una gara all'ultimo sangue tra dirigenti e docenti**, con il Governo, arbitro molto parziale, che continua a cambiare le regole in corso d'opera e a fornire ai dirigenti strumenti sempre più idonei per la vittoria e con gli studenti e i genitori a fare il tifo a volte per gli uni, a volte per gli altri. **Ma questa visione è una visione distorta.**

**Il nucleo centrale di questa norma, è senza dubbio la predisposizione di un piano straordinario di assunzioni (poco più di 100.000 secondo gli ultimi proclami del Governo) a partire dal prossimo 1 settembre.**

In genere, quando si parla di assunzioni, si dovrebbe essere tutti contenti e, chi le propone vedrebbe di sicuro aumentare i suoi consensi. Stavolta invece non è così per l'incertezza derivante dai troppi proclami, dalle promesse, dai numeri ballerini e dalle esclusioni dal piano di categorie di precari cangianti nel tempo. **Il testo presentato in questi giorni alla Camera – che la Gilda degli Insegnanti auspica venga modificato radicalmente a seguito delle iniziative politico-sindacali messe in campo – per ora prevede, l'assunzione di 100.701 docenti suddivisi al 50% tra i vincitori del concorso ordinario del 2012 e chi è inserito nelle GAE provinciali.** Ovviamente, dato l'esiguo numero di vincitori di concorso, gran parte delle nomine verrà riversata sulle GAE.

**Già qui si contano i primi esclusi:** gli idonei del concorso ordinario del 2012 – che hanno cioè superato le prove concorsuali, ma non in posizione utile per rientrare nel contingente di assunzioni previsto dal bando – e tutti gli abilitati presenti in II fascia di istituto nonché quelli non abilitati della III fascia.

**I posti in questione sono suddivisi grosso modo a metà tra cattedre esistenti (diritto + fatto) e posti che verranno assegnati alle scuole che, entro il 30 maggio di quest'anno (!!!), dovranno proporre un piano per l'espansione dell'offerta formativa in modo da creare l'organico funzionale.**

**A causa della disomogenea diffusione territoriale dei posti disponibili per le assunzioni**, le nomine verranno fatte sulla falsariga degli attuali trasferimenti per i docenti di ruolo. In pratica gli interessati dovranno presentare una domanda di assunzione nella quale potranno indicare degli albi territoriali (ancora

da definire) di loro gradimento.

**Il DDL prevede anche una priorità nell'assegnazione dei posti liberi.** In pratica, per ogni albo territoriale e per ogni classe di concorso, ci saranno quattro fasi distinte e le nomine verranno effettuate secondo l'ordine seguente:

- I vincitori di concorso della regione in cui l'albo territoriale è inserito
- I docenti delle GAE inseriti nella provincia dell'albo territoriale
- I vincitori di concorso di una regione diversa rispetto all'albo territoriale
- I docenti delle GAE inseriti di una provincia diversa rispetto all'albo territoriale

**È importante far notare anche che chi fosse in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno**, verrà, prioritariamente, assunto su tale tipologia di posti e che è prevista la possibilità di essere assunti su classi di concorso affini, qualora il titolo di studio ne consenta l'accesso all'insegnamento.

**Chi non trovasse posto perché ha scelto degli albi territoriali “sbagliati” o chi rifiutasse una nomina perché non disposto a trasferirsi, verrà escluso totalmente dal piano di assunzione straordinario e si dovrà necessariamente sottoporre ad un ulteriore procedura concorsuale.**

**L'anno prossimo, infatti, le GAE spariranno del tutto al pari della II e III fascia di istituto.** Rimarrà in piedi la sola I fascia di istituto dove risulteranno iscritti tutti i docenti delle GAE esclusi che non troveranno posto all'interno di questo piano straordinario.

**Fa eccezione la sola scuola dell'infanzia che viene stralciata da queste norme in quanto il Governo prevede un riordino complessivo del segmento 0-6 anni.** Per questa tipologia di scuola quindi, le GAE rimarranno in piedi ancora per un anno con tutto ciò che ne deriva.

**Le novità non finiscono qui.** Una volta assunti, l'assegnazione presso una singola scuola non avviene per scelta dell'interessato sulla base di una graduatoria, bensì, saranno i dirigenti, non si sa bene come, a contattare i singoli docenti per propor loro una nomina triennale presso la loro scuola. **Una sorta di “chiamata diretta” che rischia di essere molto dannosa per la scuola italiana oltre che essere ai limiti, se non oltre, della Costituzione.**

**I punti critici di questo DDL sono molteplici e tutti riconducibili ad una visione della scuola che tende a far diventare il dirigente una sorta di Amministratore Delegato** con la differenza, non banale, che il dirigente non mette in gioco risorse proprie e, soprattutto, che la scuola non può correre il rischio di fallire a causa di una gestione poco oculata del proprio responsabile.

Per questo motivo, **la Gilda degli Insegnanti intende adoperarsi per modificare parte dell'articolato e abrogare del tutto gli aspetti più controversi.** In particolare, per gli articoli inerenti al precariato:



• **La “chiamata diretta” va cancellata in quanto pericolosa per i molto probabili episodi di nepotismo/servilismo che ne possono derivare.** Tale procedura è anche inutile ed è solo funzionale alla creazione della figura di un preside-manager. Infatti, tutti coloro che verranno assunti all'interno di un albo territoriale, dovranno essere chiamati per forza da una scuola del territorio

• **Il numero dei posti da dare a ruolo sono insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi che la stessa legge si propone.** Non sono nemmeno pari al numero di tagli effettuati in seguito alla riforma Gelmini. C'è spazio quindi per allargare la platea a chi oggi si vede escluso.

• **Occorre tener conto della sentenza europea che ha certificato che lo Stato italiano ha abusato dei contratti a tempo determinato nel settore scuola.** Chi ha acquisito i 36 mesi di contratto in una scuola statale (a prescindere dalla fascia), previsti dalla normativa europea, deve avere una risposta all'interno del piano straordinario di assunzioni

• **Le graduatorie di istituto vanno mantenute ancora in piedi.** La situazione è ancora molto fluida ed in fase di evoluzione. Eliminarle creerebbe molti disagi all'amministrazione oltre che danni a chi vi è inserito.

• **Le assunzioni vanno fatte con urgenza.** Se l'iter del DDL dovesse essere rallentato per qualsivoglia motivo, gli articoli inerenti al piano, vanno stralciati ed inseriti in un Decreto Legge.

**Gli spazi per intervenire ci sono tutti, anche alla luce dei tanti pensionamenti previsti nel prossimo quinquennio.** Occorre soltanto la volontà di risolvere politicamente, una volta per tutte, l'annoso problema del precariato scolastico senza lasciare che sia la magistratura a fare ancora una volta da “supplente”.

Non esiste la bacchetta magica e i problemi complessi non possono avere soluzioni semplici, ma siamo convinti che basti poco per trasformare la condanna europea in un'opportunità di far diventare il nostro, un paese normale con basse percentuali di precariato.

Rendere “straordinario” anche il prossimo anno scolastico prevedendo una seconda tornata di assunzioni potrebbe essere una soluzione in grado di agevolare il percorso verso una soluzione condivisa da tutti e davvero “funzionale” a rendere migliore la nostra scuola.

LA BUONA SCUOLA: A CHI GIOVA?

# 500 EURO. PER FARNE COSA?

INVECE DI RICONOSCERE GLI ONERI PROFESSIONALI, CON ONERI DETRAIBILI, SI FINGE DI RICONOSCERE LE SPESE PROFESSIONALI (SOLO ALCUNE E CON CONTENUTI POCO CHIARI) DANDO UNA SORTA DI PAGHETTA CHE PUÒ ESSERE MODIFICATA O REVOCATA DA QUALSIASI LEGGE DI STABILITÀ E CHE DISTRAE RISORSE IMPORTANTI CHE DOVREBBERO ESSERE FINALIZZATE ALLO STIPENDIO.

di Fabrizio Reberschegg

**A**ll'art.10 del DDL "La Buona Scuola" si dà un piccolo contentino ai docenti dopo avere costruito loro una pesante gabbia gerarchica nella scuola con a capo assoluto il dirigente scolastico. Si vorrebbe introdurre infatti una "Carta del Docente" dell'importo di € 500 annui da utilizzare "per l'acquisto di libri e testi di natura didattico-scientifica, pubblicazioni e riviste riferite alle materie di insegnamento, acquisto di hardware e software, iscrizione a corsi di studio, per attività di aggiornamento, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, ingresso ai musei, mostre e eventi culturali in genere". L'importo complessivo annuo ammonterebbe a 381.137.000 di euro.

Si tratta ovviamente di somme non omologabili allo stipendio che non concorrono alla pensione e al TFR. La gestione sarebbe affidata in concessione a imprese private mediante gara. Troppi hanno salutato con favore tale beneficio. **La Gilda degli Insegnanti esprime invece serie perplessità.** Perché?

**Non si comprende bene in che cosa consista tecnicamente** questa Carta del Docente. Un voucher? Una carta ricaricabile? Con scadenza annuale-solare o anno scolastico? Con la possibilità di portare a credito somme nell'anno successivo? Cosa ci guadagna il gestore della carta?

**Pare provocatorio stanziare quasi quattrocento milioni di euro** per un simile benefit quando gli stipendi sono bloccati da 6 anni, quando è ancora bloccato lo scatto di anzianità del 2013 e quando si vuole abolire il primo scatto di anzianità per i neoimmessi in ruolo. Il valore del recupero di uno scatto è pari circa al costo annuale della carta. Se si utilizzasse la stessa cifra per aumentare lo stipendio potremmo avere circa 42 euro lordi di aumento mensile, pochi ma almeno pensionabili e validi per la ricostruzione della carriera.

**Ma come si potrebbero spendere i 500 euro?** Chi decide se un libro o uno spettacolo cinematografico è compatibile con le finalità della carta? Si può comprare un televisore, uno scanner, una macchina fotografica? Si potrebbero enumerare molte situazioni caratterizzate da ambiguità e da potenziale incongruenza con l'utilizzo enunciato della carta. Per evitare problemi interpretativi si dovrebbe introdurre contestualmente una sorta di regolamento etico per l'uso della carta del docente accompagnato da le solite certificazioni, autodichiarazioni, ecc. che fanno tanto felice la nostra bulimica burocrazia. Lo Stato deciderebbe così le cose buone separandole da quelle cattive o inutili... Finalmente lo Stato Etico!

**Nella sostanza i 500 euro sono demagogicamente utilizzati dal governo come i**

**mitici 80 euro**, ma con il limite del vincolo di destinazione. Di fatto non sono dati ai docenti, ma con partita di giro alle agenzie di formazione, alle università, alle imprese editoriali, al settore della distribuzione cinematografica e teatrale, alle imprese che vendono computer.

**La Gilda degli Insegnanti da sempre ha invece chiesto che si procedesse al riconoscimento degli oneri professionali attraverso una chiara normativa che introduca strutturalmente oneri detraibili e deducibili nella dichiarazione dei redditi per i docenti, come accade per ogni professionista.** Così invece si finge di riconoscere le spese professionali (solo alcune e con contenuti poco chiari) dando una sorta di paghetta che può essere modificata o revocata da qualsiasi legge di stabilità e che distrae risorse importanti che dovrebbero essere finalizzate allo stipendio.

È il nuovo paternalismo del governo che si affianca alla figura del padre-padrone dirigente.



## ORGANICO DELL'AUTONOMIA:



di Fabrizio Reberschegg

**N**el Disegno di Legge sulla cosiddetta buona scuola all'art.2 viene introdotto il concetto di **organico dell'autonomia come conseguenza del Piano triennale dell'offerta formativa elaborato dal dirigente scolastico** "sentito il collegio dei docenti,

il consiglio di istituto, nonché i principali attori economici, sociali e culturali del territorio". Il Piano Triennale predisposto dai dirigenti scolastici viene vagliato prima dagli Uffici Regionali Scolastici e poi dal MIUR. **Al comma 7 si legge:** "Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con proprio decreto, provvede al finanziamento delle istituzioni scolastiche per la realizzazione degli obiettivi con riferimento ai diversi ordini e gradi di istruzione". Il Piano triennale dovrebbe quindi prevedere, oltre a quello che già era previsto per il POF, il fabbisogno di organico compreso quello di sostegno nel rispetto delle quote di flessibilità che le scuole già possono fare in applicazione della riforma Gelmini, il fabbisogno di organico per il potenziamento dell'offerta formativa (vedi il potenziamento di arte, musica, diritto, economia, inglese, ecc.) e il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature.

**Al punto 8** la ciliegina sulla torta: i dirigenti scolastici, una volta definito il Piano triennale, scelgono

autonomamente il personale da assegnare. Ciò vale in prima battuta per i neoimmessi in ruolo, ma nulla osta che il dirigente possa chiedere una specifica mobilità con chiamata diretta per i docenti (bravi) già in servizio a tempo indeterminato in altra istituzione scolastica considerati i più adeguati all'offerta formativa della "sua" scuola.

**Vi ricordate la proposta fatta da Valentina Aprea** della chiamata diretta con assunzione per concorso di singola scuola operata dal dirigente scolastico? Di fatto il principio è sempre quello con la differenza che il reclutamento viene fatto dallo Stato e non dalle singole scuole. Con un organico stabilizzato per un triennio nella singola scuola a partire da albi di docenti di ruolo regionali articolati in albi territoriali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto.

Possiamo solo immaginare i folli effetti che potrebbe determinare un tale demenziale modello di determi-



LA BUONA SCUOLA: A CHI GIOVA?

# FORMAZIONE OBBLIGATORIA: *cui prodest?*

LA PROPOSTA DEL DDL RIPRODUCE TRISTEMENTE LE LOGICHE DELLA PRIMA RIFORMA BERLINGUER.

di Fabrizio Reberschegg

**A**ll'art.10, per compensare la regalia dei 500 euro, si introduce la formazione in servizio obbligatoria. **Ciò scardinando il CCNL vigente che riconosce la formazione come diritto-dovere del docente senza prevedere elementi di obbligatorietà**, se non per l'applicazione del D.lgl 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si tratterebbe di ben 50 ore annue di formazione senza alcun riconoscimento economico accessorio per i docenti. Il modello di formazione "innovativo" sarebbe così costituito:

- 5 ore per la condivisione del percorso formativo con riunioni di un massimo di 250 docenti (si può solo immaginare la serietà di tali inutili riunioni..).
- Laboratori formativi. 4 laboratori di 3 ore (tot. 12 ore) ciascuno formati da un massimo di 30 docenti dedicati ad approfondimenti (di che?).
- 4 ore a conclusione dei laboratori di autoformazione e rielaborazione dell'esperienza (cosa significa??).
- attività *peer to peer* (volgarmente tra gli stessi insegnanti) 5 ore di affiancamento di ciascun docente ad un tutor della scuola per scambio di esperienze (ma se c'è il tutor dove sta il *peer to peer*?) e 4 ore di autoformazione e rielaborazione dell'esperienza (??);
- 20 ore di formazione on line su piattaforma informatica (su che cosa??).

Come si può intuire si tratta del solito inutile modello di formazione autoreferenziale che serve ai soliti noti. **Si stanziavano infatti 40 milioni dal 2016 per pagare i soliti formatori, le solite università, i soliti sproloqui di funzionari, dirigenti, psicologi, pedagogisti, psichiatri ed esperti vari.** Soldi buttati al vento con



l'aggravante del fatto che l'effetto di una simile formazione sarà vicino allo zero o addirittura controproducente.

Da anni la Gildea degli Insegnanti ha chiesto che la formazione sia una cosa seria, che si faccia con adeguati periodi sabbatici per consentire effettivamente l'aggiornamento disciplinare, per fare una vera formazione sul CLIL, sui BES, ecc., formazione che si concluda con una certificazione delle competenze conseguite e non si limiti ad accertare la semplice frequenza ad un corso.

**La proposta del DDL riproduce tristemente le logiche della prima riforma Berlinguer che obbligava i**

**docenti ad almeno 100 ore di aggiornamento per passare di gradone. I risultati di tale esperienza sono stati oggettivamente disastrosi e siamo riusciti a far cessare tale pratica scandalosa con il successivo contratto di lavoro.**

Ma sembra che anche dopo più di un decennio gli interessi delle *lobbies* degli enti di formazione siano ancora talmente forti da imporre il solito modello di formazione in cui i docenti sono trattati da cavie per le mitiche sperimentazioni e innovazioni con i soliti "esperti" che quasi sempre in classe non ci sono mai andati oppure fanno di tutto per non andarci. Che tristezza.

## è la fine della mobilità dei docenti?

nazione dell'organico.

**Primo caso: docente neoassunto in ruolo.** Entra nell'organico dell'autonomia territoriale e aspetta (!?) la chiamata dei dirigenti che vagliano il suo curriculum. **Purtroppo il docente neo immesso in ruolo, ad es. da GAE, è affetto da gravi patologie e gode della 104, oppure è donna e, fatalità, al momento della possibile chiamata è in maternità.** L'accorto dirigente farà di tutto per non averlo nell'organico e quindi in tali situazioni i miserabili docenti saranno collocati/e a chiamata residuale nelle scuole più scomode, più complicate e difficili dove i "migliori" non accetteranno mai le proposte di chiamata.

**Secondo caso: docente di ruolo** che vorrebbe chiedere trasferimento. Entra sull'organico dell'autonomia territoriale e aspetta..la chiamata dei dirigenti sperando di essere scelto nella zona prescelta. **Purtroppo il docente che vorrebbe spostarsi di sede è un noto sindacalista rompiscatole oppure è un do-**

**cente che ha avuto precedenti sanzioni.** Nessun dirigente accorto ovviamente lo chiama. Entrando nell'organico dell'autonomia rischia con tutta probabilità di essere sbattuto nelle scuole più scomode sempre per il principio della residualità dei posti disponibili. Queste scuole diventerebbero così una sorta di scuole di serie B, scuole ghetto per il personale scomodo o non gradito con effetti nefasti soprattutto nei confronti degli studenti che sarebbero i primi ad essere penalizzati.

**E passati i tre anni cosa succede? Nessuno lo dice.** Si potrà chiedere o meno la mobilità volontaria? Ma se i meccanismi rimangono gli stessi la mobilità volontaria non esisterà più. Bisognerà essere amici del dirigente che potrà chiamarti discrezionalmente e, se ti chiama, si deve diventare il suo fedele e leale servitore.

In concreto si immobilizza il personale tutto per almeno un triennio cassando tutta la contrattazione in-

tegrativa sulla mobilità (trasferimenti, assegnazioni provvisorie e utilizzazioni). In tale situazione fa sorridere la giusta rivendicazione di aprire la mobilità volontaria su tutto il territorio nazionale dei neoassunti che, soprattutto se vengono dalle regioni meridionali ma assunti al centro-nord, vorrebbero avvicinarsi a casa. Tutti sarebbero così immobilizzati e oggetto di odiosi ricatti da parte dei dirigenti per aspirare ad una qualche forma di mobilità. Chi ha pensato a tali norme dimostra solo la sua totale incompetenza e non conoscenza del mondo della scuola oppure fa parte della solita lobbie di dirigenti con sindrome di delirio di onnipotenza. Si pensi che Rembado dell'Associazione Nazionale Presidi ha addirittura eccepito che nella riforma manca la norma per devolvere uno specifico budget con il quale gestire autonomamente organici e strutture.

Non ci sono emendamenti da proporre. Si deve solo impedire che ciò accada. Inaccettabile.



# CUI PRODEST?

di Renza Bertuzzi

Dopo mesi di annunci, di slides, di librettini modello editoria per scuola dell'infanzia, di trionfalismi, di eventi zuccherosi, il testo del DDL sulla (sedicente) buonascuola è diventato ufficiale e forse verrà discusso in Parlamento. Il dubbio è d'obbligo in questa vicenda in cui un Presidente del Consiglio decisionista si limita a narrare (e a incantare?) e non si decide ad agire.

**Questo numero del giornale viene dunque dedicato, in gran parte, all'analisi di questa sconcertante inversione di tendenza sull'istruzione statale che in pratica la riduce in polvere, insieme con i suoi presupposti fondamentali come il principio della libertà di insegnamento.**

Di tutto il testo, che i lettori ormai conosceranno bene e che si trova nel nostro sito [www.gildains.it](http://www.gildains.it), è fondamentale soffermarsi su ciò che la Gilda ha definito *mostro giuridico* (**si veda il documento a pag.4 di questo numero**). In sostanza, vediamo gli aspetti che snaturano la nostra scuola.

Il progetto prevede di *rafforzare l'autonomia scolastica*, dove il dirigente scolastico assume un ruolo centrale per la determinazione del fabbisogno e della migliore offerta formativa dell'istituzione scolastica; elabora il piano triennale e quindi *sceglie i docenti che risultano più adatti a soddisfare le esigenze delle scuole e propone, sulla base dei piani triennali dell'offerta formativa di cui all'articolo 2, incarichi ai docenti iscritti negli albi territoriali e al personale*. In sintesi, ogni scuola, avrà una sua fisionomia culturale (?) decisa dal Dirigente scolastico (i piani trien-

nali modificano la struttura ordinamentale degli istituti) il quale, sulla base di questi assumerà (!) personalmente i docenti da lui solo ritenuti idonei.

Una vera e propria follia.

Assodato che – come precisa il Coordinatore nazionale nel suo articolo di pag. 1- così la libertà di insegnamento diventa carta straccia e ciò lede *in primis* la formazione alla libertà delle nuove generazioni e quindi il futuro delle nuove classi dirigenti e quindi il tasso di democrazia, resta aperto il problema di avere ideato tante minuscole unità che devono *diversificarsi*.

Accantonando la vis polemica, ci chiediamo e chiediamo ai colleghi di interrogarsi su alcuni punti.

**Perché le scuole dovrebbero diversificarsi** e non per esempio cercare punti in comune, essendo tutte rappresentazione degli stessi principi costituzionali che devono essere rinsaldati più che mai, in un momento in cui la convivenza civile e politica è così a rischio?

**Perché puntare a creare isole differenti che aggregano famiglie e utenti omogenei**, similmente al modello della scuola privata, dove manca quella pluralità di vedute presente invece nella scuola pubblica statale?

**Perché affidare ad un unico soggetto, il Dirigente scolastico**, la definizione del piano triennale che caratterizza la scuola? **Quali benefici all'istruzione potrebbe portare il potere assoluto di un soggetto che decide chi deve lavorare e chi no?** **Quali garanzie che nelle tante scuole italiane non si invada quella che si potrebbe definire la riserva di istruzione**, ovvero quella parte in cui dalla Alpi alla Sicilia ci si identifica culturalmente e ci permette di ritrovare punti in comune?

Semplici domande a cui la retorica pletorica del DDL non risponde e a cui è bene accompagnare alcune



note informative. In Italia la corruzione è a livelli molto alti: nell'elenco dei Paesi "virtuosi" noi siamo al numero 69 della graduatoria mondiale e all'ultimo posto in quella europea perché in quest'ultimo anno siamo stati superati perfino dalla Bulgaria e dalla Grecia. Parliamo quindi di corruzione, cioè della disponibilità a farsi pagare per affidare o concedere qualcosa sovvertendo i principi di legge. **Perché, con questo quadro, si è deciso di eliminare, tradendo la stessa Costituzione, ogni sistema di controllo sulle assunzioni nelle scuole?**

Domande inquietanti ci sembrano per le quali è difficile trovare risposte plausibili. Il fatto certo è che, in aggiunta agli elementi di cui si parla nelle pagine di questo numero (promessa mancate sui precari, formazione obbligatoria, ecc...) potremmo avere molto presto tante scuole statali private in cui si iscriveranno gruppi (organizzati?) di studenti con le stesse visioni del mondo (!); in cui i docenti dovranno insegnare secondo le direttive didattiche del Dirigente, e forse dovranno pure "pagare" per avere il posto. Scuole collocate in zone in cui la legalità è un optional e in cui un Dirigente avrà mano libera sul piano triennale.

**Allora rivolgiamo questa domanda a tutti i colleghi e a quel che resta della società civile: a chi giova questa aberrazione giuridica, sociale e politica?**

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

ATTENZIONE  
CADUTA TASSI

Numero Verde  
800 754445

[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)



CESSIONE DEL QUINTO

PRESTITO CON DELEGA

PRESTITI PERSONALI

PRESTITI PENSIONATI

EUROCQS CARD



IN CONVENZIONE CON  
"LA GILDA DEGLI INSEGNANTI"

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

PRESENTI SU TUTTO  
IL TERRITORIO NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146

• Fax. 06 89280637 • [info@eurocqs.it](mailto:info@eurocqs.it)

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n. 37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento, Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Santander Consumer Unifin SpA, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCQS  
FINANZIAMENTI